

Il comparto bancario nel pieno dell'emergenza COVID-19

Enzo Tieri (GEI)

Osservatorio Congiunturale GEI - novembre 2020

Lo scoppio in Europa della **crisi sanitaria COVID-19** nel marzo 2020 ha prodotto un impatto *simmetrico* sulle economie dell'eurozona e le politiche di contrasto sono state largamente simili. Temporalmente, l'impatto ha coinvolto l'Italia *prima* di altri Paesi dell'euro e ha dato luogo inizialmente a misure di contenimento del contagio *più severe* di quanto applicato altrove.

Per il comparto bancario in Italia, gli impatti principali sulle grandezze di bilancio possono essere riassunti in

- accelerazione della Raccolta a breve termine;
- forte *decelerazione* negli strumenti di Raccolta a medio-lungo termine;
- accelerazione dei Prestiti a clientela 'non banche'.

Vediamo nelle tabelle a seguire alcuni sviluppi nel periodo tra febbraio 2020 ('pre-COVID') e settembre 2020 sul mercato bancario Italia e, per comparazione, Germania e Francia.

Depositi di residenti (diversi da pubbliche amministrazioni centrali), tasso di variazione % su 12 mesi, fonte Banca Centrale Europea

	Febbraio 2020	Settembre 2020
Italia	+5,2	+7,0
Germania	+3,7	+5,3
Francia	+6,0	+13,5

Vi è ampia convergenza tra i commentatori nel puntare al **motivo precauzionale** quale primario fattore esplicativo di questo accelerato accumulo di risparmio, di fronte a un'incertezza eccezionalmente elevata in una situazione senza precedenti da molti decenni.

Obbligazioni bancarie in essere, tasso di variazione % su 12 mesi, fonte Banca Centrale Europea

	Febbraio 2020	Settembre 2020
Italia	-0,1	-5,2
Germania	+0,9	+1,3
Francia	+2,7	-0,1

L'inasprimento delle condizioni finanziarie allo scoppio della crisi sanitaria ha provocato una forte selezione nell'accesso al mercato dei capitali, di cui ha risentito il comparto bancario in Italia; tale sviluppo non si è verificato in Germania.

Prestiti a clientela ordinaria 'non banche', tasso di variazione % su 12 mesi, fonte Banca Centrale Europea

	Febbraio 2020	Settembre 2020
Italia	-2,1	+1,0
Germania	+5,6	+4,8
Francia	+5,3	+7,3

L'accelerazione nei prestiti all'insieme della clientela è stata spinta da esigenze di liquidità innescate dalla crisi sanitaria. Per la **clientela Famiglie** (include società di persone e professionisti), la *caduta del credito al consumo* provocata dal lockdown è diluita dalla sua limitata quota sul totale. L'accelerazione è marcata nella clientela Imprese Corporate. I regimi di **moratoria** dei rimborsi e di concessione di **garanzie pubbliche** hanno dato una spinta. Vediamo più da vicino questi regimi.

Per quanto concerne il regime di **moratoria**, secondo una prima analisi dell'EBA (European Banking Authority) riferita al 30-06-2020, gli importi interessati ammontano per 10 banche con sede **in Italia a circa € 156 miliardi**, pari a ben il **13%** del totale dei Prestiti a Famiglie e Imprese Corporate; in eurozona, soltanto Cipro - di gran lunga - e Portogallo mostrano una quota superiore. In particolare,

- per la clientela Famiglie gli importi in moratoria ammontano all'11% del totale;
- per la clientela Imprese Corporate al 15% (ma ben al **27%** nel segmento Immobiliare Commerciale);
- l'80% degli importi in moratoria scade entro fine anno;

Per quanto invece concerne il regime di **garanzie pubbliche**, ne hanno beneficiato *nuovi* Prestiti per **circa € 20 miliardi**, pari a poco più dell'1% del totale (con riferimento a 10 banche con sede in Italia); percentuali più alte sono state rilevate in Spagna, Francia, Portogallo.

Prestiti al sotto-insieme di clientela Imprese Corporate, tasso di variazione % su 12 mesi, fonte Banca Centrale Europea

	Febbraio 2020	Settembre 2020
Italia	-4,6	+5,8
Germania	+5,3	+5,1
Francia	+4,8	+11,8

Tra le 2 date di osservazione vi è un **salto di oltre 10 punti** percentuali nella dinamica del portafoglio Prestiti a Imprese Corporate in Italia, che innesca immediatamente *interrogativi circa la qualità del credito* in una prospettiva al di là dell'immediato, soprattutto per quanto concerne il regime di moratoria. Sotto questo profilo, il mercato bancario Francia ha una comparabile variazione di dinamica .

Come evidente, l'emergenza COVID-19 sta accelerando la **pressione sul comparto bancario** già caratterizzato da bassi margini economici, con business models impattati da

- incombente **sfida tecnologica**, con dilagante **operatività a distanza** rispetto al contatto 'in presenza'; è agevole immaginare che la porzione di clientela forzata dal lockdown ad adottare tale modalità non ritorni semplicemente alla modalità consueta nell'era 'pre-Covid' una volta terminata l'emergenza. Entro questa logica sta rapidamente emergendo il tema dell'**euro digitale** emesso dalla Banca Centrale, rispetto al quale non è affatto chiaro il coinvolgimento (piuttosto che il *bypassing*) delle banche commerciali;
- persistenza di tassi d'interesse a livelli minimi, quale conseguenza di uno strutturale abbassamento del tasso d'interesse 'naturale' di equilibrio tra risparmio e investimenti. Il fattore demografico dell'invecchiamento della popolazione è un potente elemento al riguardo.

Da qui, l'innescò nelle ultime settimane (dopo l'operazione Intesa SanPaolo - UBI di dimensione europea) di un nuovo **risiko di fusioni & acquisizioni** nel comparto, data la chiara esistenza di economie di scala: margini in calo sono compensabili da maggiori volumi (concorrenza permettendo, e qui la dimensione conta), investimenti in tecnologie competitive hanno dimensioni non comprimibili.

Senza prendere l'argomento troppo alla lontana, iniziamo da un mercato bancario simile come è la Spagna. A partire dai primi giorni di settembre si sono succedute 3 operazioni di 'concentrazione' (per usare il gergo *antitrust*); in ordine dimensionale crescente:

- Unicaja e Liberbank hanno ufficialmente annunciato colloqui per una integrazione che farebbe nascere un'entità da € 109 miliardi di *total assets* in base ai dati al 30-06-2020;
- la catalana CaixaBank sta procedendo all'acquisizione, e successiva incorporazione, di Bankia. Quest'ultima è frutto del salvataggio statale di 7 *cajas* locali nel 2010. Il veloce consenso governativo all'acquisizione testimonia il senso di urgenza della situazione del comparto; nasce un competitor da € 664 miliardi di *total assets* al 30-06-2020, tra i primi 12 gruppi in eurozona;
- BBVA (Banco Bilbao Vizcaya Argentaria) e Sabadell hanno anch'essi annunciato colloqui. Le parti interessate dichiarano non simmetricamente “sviluppi a settimane” (Sabadell) ovvero “valuteremo tra strategie alternative” (BBVA), indizio dei rapporti di forza in gioco. Una eventuale convergenza darebbe luogo a un gruppo da € 945 miliardi di *total assets* al 30-06-2020, tra i primi 8 in eurozona.

In Italia, dopo l'accennata acquisizione da parte di Intesa SanPaolo è cresciuta la consapevolezza della maturazione dei tempi per una nuova fase di consolidamento. Tutto il 2° semestre del 2020 è stato scandito da numerosi contatti tra competitor per l'esame di svariate ipotesi, molte delle quali sono cadute.

Ora il *quadro* comincia a farsi *più chiaro* e - a fine novembre - stanno emergendo 1 deal già definito e 2 progetti di concentrazione.

- Crédit Agricole ha annunciato un'offerta pubblica di acquisto sul Credito Valtellinese. La banca target è considerata per le sue limitate dimensioni 'non significativa' secondo il gergo della Vigilanza di Francoforte, ma l'operazione di acquisizione non può essere considerata *insignificante*, pure se forse è un *second best* rispetto a ipotesi ben più corpose circolate di recente. Con l'*acquisition* e il successivo preannunciato *merger* la banca di Paris Montrouge raggiunge € 2.224 miliardi di *total assets* in base ai dati al 30-06-2020; il rank n°2 in eurozona rimane fuori discussione.

I **progetti di concentrazione** sono al momento, al più, ipotesi di lavoro e le considerazioni a seguire hanno soltanto un carattere prospettico; peraltro, essi emergono dopo la caduta di altre ipotesi e quindi rappresentano una fase avanzata rispetto ad appena poco tempo fa.

- UniCredit - MPS: la spinta a questo progetto è impressa dalla volontà del Governo italiano di rispettare gli impegni presi con la Commissione UE al momento dell'intervento di supporto alla banca senese. La cessione verrebbe accompagnata da un ulteriore sforzo finanziario statale sotto forma di aumento di capitale, benefici fiscali, accollo di passività (potenziali!). Il nuovo gruppo così formato avrebbe una dimensione di *total assets* prossima a € 1.034 miliardi al 30-06-2020, tra i primi 7 in eurozona. Qui vengono evidenziati 2 segnali istituzionali in favore del progetto: 1. la nomina dell'ex-ministro Padoan - profondo conoscitore del dossier MPS - alla presidenza di Piazza Aulenti; 2. la precisa volontà politica di piegare la resistenza dell'attuale amministratore delegato del 'designato' acquirente, Mustier, rispetto all'operazione. Al riguardo, si legga a seguire un breve passaggio di un documento del Copasir - comitato parlamentare per la sicurezza della repubblica contenente pesanti critiche al manager (francese): “...*desta preoccupazione la strategia di UniCredit, che, mediante possibili operazioni di fusione con soggetti esteri ..., sembrerebbe voler costituire una sub-holding, in cui confluirebbero anche le risorse acquisite tramite la raccolta di risparmio in Italia... La policy di UniCredit desta perplessità sotto il profilo del perseguimento degli interessi nazionali*”. (pag. 31 del documento del 05-11-2020).
- Banco BPM - BPER: questa idea di concentrazione nasce in tempi molto recenti, dopo il superamento di diverse ipotesi riguardanti separatamente questi 2 competitor di origine mutualistica. In corso d'anno BPER

si è già distinto per il suo inserimento nell'operazione condotta da Intesa SanPaolo, consentendo a quest'ultima di superare le prevedibili preoccupazioni *antitrust* attraverso la rinuncia ad un corposo insieme di filiali approdato presso la banca emiliana. Banco BPM si è mostrato pro-attivo nel *risiko*, impegnandosi in una serie di ipotesi di lavoro che per successive esclusioni sta portando a questa idea di concentrazione. La esplicita dichiarazione favorevole da parte del vertice della banca milanese rispetto all'interessamento del maggior azionista di BPER [fa la differenza](#); non a caso è stata immediatamente colta dall'edizione web britannica di Reuters il 20-11-2020. Una caratteristica di questo deal è di configurarsi alla pari, cioè una vera unione e non una acquisizione più o meno vestita; la nuova entità ammonterebbe a € 265 miliardi di *total assets* al 30-06-2020 (*prima* della confluenza delle filiali provenienti da Intesa SanPaolo), tra i primi 21 gruppi in eurozona. Al momento, la probabilità di questa idea di concentrazione appare ragionevole, cioè superiore al 50%.

Enzo Tieri



banqu@tiscali.it

+393397594015